

BUXCADERO

Mensile di informazione rock

n° 304 - Settembre 2008

Anno XXVIII - € 4.00

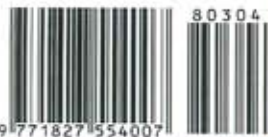


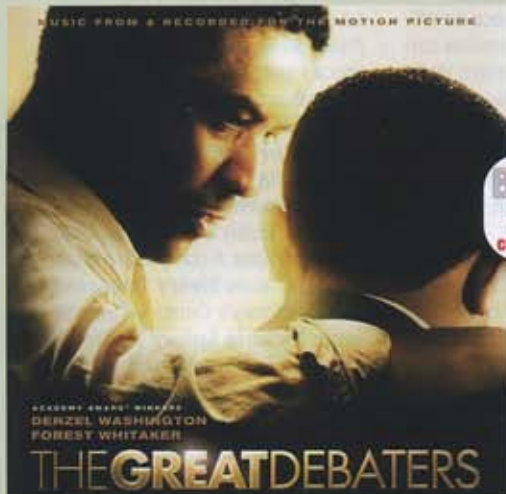
Randy Newman

**Intervista Londinese
e nuovo album**

**ONEIDA
JOAN BAEZ
INDIGENOUS
WOVEN HAND
JANIS JOPLIN
BILL FRISELL
MOODY BLUES
BRIAN WILSON
JAMES HUNTER
CONOR OBERST
ZACH GILL (Alo)
DARRELL SCOTT
JOE BONAMASSA
OKKERVIL RIVER
RODNEY CROWELL
GRAZIANO ROMANI
TOM WAITS a Milano
DR. JOHN e SPIKE LEE
BILL PAYNE, intervista
RICHARD FORD, intervista
MICAH P. HINSON, intervista
SOUTHSIDE JOHNNY e Tom Waits
VAN MORRISON, ristampe parte 2
JOEY BURNS/CALEXICO, intervista
CHARLIE HADEN Family & Friends**

ISSN 1827-5540





Johnson, brano che Hart interpreta accompagnato dai Chocolate Drops, o infine della *prison song* *How Long Before I Change My Clothes* (un *traditional* inciso nel '40 da Bukka White).

Anche **Sharon Jones** mette in mostra tecnica e feeling in più occasioni: dal duetto nel primo brano di Hart, che poi l'accompagna nell'eccellente *That's What My Baby*

Likes (Lucille Bogan, '35), così come nel salace e frizzante *It's Tight Like That* (Tampa Red & Georgia Tom, '28) e nel simil-jazzistico *Wild About That Thing* (Bessie Smith lo incise con Eddie Lang alla chitarra). Poi con l'aiuto degli Angelic, si esibisce in due spiritual: l'ultra-famoso *We Shall Not Be Moved* e *Up Above My Head* che dopo un inizio pacato e lirico, esplose in ritmica e vocalità solistiche e corali.

Dal canto loro i Chocolate Drops, con l'apporto di Hart e altri, riprendono la tradizione delle *string-band* nere, con l'eccellente e "sanguigna" *I've Got Blood In My Eyes For You* (Mississippi Sheiks, '31), mentre a **David Berger & The Sultans Of Swing** sono affidati l'ellingtoniana, vellutata *Delta Serenade* ('34) e la swingante (questa sì) *Rock N' Rye* (Earl Hines Orchestra, '34). Alle ottime immagini sonore "seppiate" sono stati aggiunti due originali del calibro di *The Shout*, nella fruscante ma scintillante versione del grande **Art Tatum** ('33) e dell'*handelliana* *Begrusseng* incisa nel '39 dall'afroamericana **Marian Anderson**, magnifica voce-contralto.

Insomma un lavoro di grande accuratezza ed eterogeneità impreziosito dalle accurate annotazioni di Scott Barretta (*Living Blues, Mojo, Oxford American, Sing Out!*). Se il film, com'è probabile, è all'altezza...

Gianni Del Savio



il vivace r&b *Pay Me No Mind*, la tosta *Shake Rag*, il tutto assolutamente frutto della penna del patriarca Renaud. Un esordio degno di nota; i ragazzi cresceranno sicuramente, anzi sono già cresciuti; occhio però al tutto fare Renaud.

Roberto Giuli

T-MODEL FORD

Jack Daniel time
Mudpuppy
●●●○○

Ottantatré anni suonati e nessuna intenzione di demordere; il blues scarno e frammentario di James "T-Model" Ford è stato protagonista dell'ultima, una delle più lusinghiere, grande stagione delle dodici battute, ben documentata dai lavori per *Fat Possum*.

In fondo T-Model è il re di Nelson Street e per quante decine di volte possiamo aver sentito questi pezzi, beh...è il caso di andarseli ad ascoltare un'altra volta.

Dopo l'opossum grasso, questa è la prima pubblicazione per la *Mudpuppy*.

Meglio sarebbe stato essere lì, durante quelle due serate al Red Lounge di Clarksdale, per respirare quel blues intenso e catramoso, spinoso e dolente; un blues fatto

come quello che si faceva ai tempi delle storiche etichette.

T-Model si avvale di qualche collaboratore d'eccezione, ovvero **Bill Abel** alla chitarra e **Lee Williams** alla batteria, gente del posto che accompagna volentieri i bluesmen di turno.

Oltre a questi, i più stagionati **Terry "Harmonica" Bean**, che iniziò proprio con Ford a soffiare dentro il suo piccolo strumento e il leggendario **Sam Carr**, batterista dei Jelly Roll Kings (insieme all'armonicista Frank Frost) e figlio dell'ancor più leggendario Robert Nighthawk, nonché sideman di tanta gente illustre, compreso Sonny Boy Williamson II.

Da vita così a questo doppio set; il disco si compone di dieci brani ed è diviso in due parti, denominate "Boss Of Nelson Street" e "Tail-dragger".

Per alcuni brani il vecchio bluesman agisce da solo, in compagnia unicamente della sua chitarra acustica; si tratta di pezzi quali *I Love You Baby*, una torturata *Rock Me Baby*, chiaramente dal repertorio di B.B. King, cui fa seguito l'antico gioiello di Arthur Crudup, *That's Alright Mama* o le eccellenti *Mistreatin' Woman* e *Killing Floor*.

In altre si fa dare una mano da Sam, vedi *Got A Woman* o *Big Boss Man*, laddove non è alle prese con

Bean e Williams, ovvero *Red's Houseparty*, *Jack Daniel Time*, *Hi-Heel Sneakers*, una versione "per band" di *I Love You Baby*....

Ma quante volte abbiamo sentito questi brani?

Roberto Giuli

MANNISH BOYS

Lowdown feelin'
Delta Groove
●●●○○



Siamo al quarto appuntamento con i Mannish Boys, dopo *That Represent Man* del 2004, l'eccellente *Live & In Demand* dell'anno successivo e il più recente *Big Plans*. Probabilmente questo è il loro disco migliore; rinnova qualche piccola consuetudine, la produzione di Randy Chortkoff (che tra l'altro compone l'ottima *Searchin' Blues*, con la potente slide di Frank "Paris Slim" Goldwasser, oltre a suonare benissimo l'armonica in vari pezzi, tra cui *Chocolate Drops* di Howlin' Wolf), lo studio pieno di gente importante a cominciare da **Finis Tasy**, leggenda del r&b e parte della combriccola fin dall'inizio, il quale si divide amichevolmente il microfono con **Bobby Jones** (uomo che fece parte di un'edizione degli Aces di Dave e Louis Myers).

Il buon Finis si presenta alla traccia



numero tre, il bluesaccio di sapore westcoastiano *Lowdown Feeling*, gettando subito sulla piazza la differenza tra le due uogle, acidula e vagamente nasale la sua, più densa e vaporosa quella di Jones; sta qua il bello dell'aver a disposizione tanta gente.

In fondo la ricetta dei Mannish è semplice, analoga a quella dei *Roomful Of Blues*; riunire amici e musicisti blasonati (nella fattispecie la lista prevede anche **Kid Ramos** e **Kirk "Eli" Fletcher** alle chitarre), un bel nugolo di special guests, scegliere una serie di brani dai repertori più illustri e riproporli nella maniera più fedele e "vintage" possibile; come si dice, poca novità e tantissima qualità, soprattutto tanta varietà di stili; ognuno dei membri coinvolti è chiaramente in grado di assicurare il proprio personale apporto.

Così dopo la polverosa *Chocolate Drops* arrivano l'elegante *If The Washing Don't Get You*, *The Rinsing Will* e la splendida *Need My Baby* di Walter Horton, con l'armonica suonata per l'occasione da un altro ospite, Lynwood Slim (bravissimo), quindi un gioiello della produzione di Willie Dixon, ovvero *The Same Thing* (mi ricordo della versione su *Fathers & Sons* di Muddy Waters), con un bel tappeto strumentale fornito dal piano di Fred Kaplan.

I boys si divertono e quel che più conta, divertono l'ascoltatore, con il loro menu a base di pezzi come *You Don't Love Me* (Willie Cobbs), stravolta e resa in maniera molto personale, lo shuffle *The Woodchuck*, *Reet Petite And Gone* o l'ottima *Dead Letter Blues* di Johnny Otis, oltre all'originale *Rude Groove*, pezzo di stampo classico (ricorda un po' Sonny Boy Williamson) ancora una volta della penna di Randy.

Non ci sono novità; ma si tratta di una pregevole collezione di blues e va senz'altro evidenziata la qualità.

Roberto Giuli

RECENSIONI